

CAMERATA MUSICALE BARESE ¹⁹⁴¹ 2022

GRANDI INTERPRETI/GRANDI REPERTORI • IL POTERE DELLA DANZA
MUSICA E PAROLE • JAZZ E DINTORNI • VIAGGIO NELLA MUSICA ITALIANA

Programma di sala

dal 19 febbraio al 16 aprile 2023



Domenica 19 febbraio '23 - Teatro Piccinni - ore 21

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY **GERSHWIN SUITE / SCHUBERT FRAMES**

Coreografie di **Michele MEROLA** ed **Enrico MORELLI**

Interpreti: **Emiliana CAMPO**, **Lorenzo FIORITO**, **Mario GENOVESE**,
Matilde GHERARDI, **Fabiana LONARDO**, **Alice RUSPAGGIARI**,
Rossana SAMELE, **Nicola STASI**, **Giuseppe VILLAROSA**

PRIMA PARTE

Schubert Frames

Coreografia: **Enrico MORELLI**

Musica: **Franz SCHUBERT**

Disegno luci: **Cristina SPELTI**

Costumi: **Carlotta MONTANARI**

Alla musica straordinaria di Franz Schubert, Enrico Morelli ha voluto affidare questo lavoro coreografico perché "nessuno meglio del compositore viennese ha saputo interpretare i sentimenti contrastanti d'amore, la tensione, la malinconia, il rimpianto, ma anche la speranza". Un collage di celeberrimi brani di Schubert, estratti da veri e propri capolavori di infinita bellezza, composti due secoli fa, che stupiscono ancora oggi per la loro grande attualità e fanno da colonna sonora a questo lavoro dedicato alle molte anime dell'uomo contemporaneo, diviso tra amore e disinganno, distacco e condivisione, passione e timore. La coreografia non ha alcuna pretesa o ambizione descrittiva,

vive dell'unica ricchezza determinata dall'ispirazione musicale: *Schubert Frames* è un racconto astratto di solitudini e anime affini, in un'epoca come la nostra, stanca, torbida, disincantata, tormentata da un malessere che si respira nell'aria, ma anche ansiosamente alla ricerca di un senso e di una speranza di felicità. Un lavoro denso di immagini poetiche, che diventano tutt'uno con la musica e ne sposano la ricchezza compositiva legandosi intimamente alla sua inesauribile varietà e ai suoi significati. Sono scene in movimento, in cui ci si sofferma soprattutto sul momento del ritorno, perché la felicità è una casa in cui ritornare, magari cambiati, incuranti della velocità accelerata di un presente che rischia di farci rimanere indietro e di un futuro che si può aver paura ad esplorare. Il problema non è arrivare, ma tornare: imparare ogni volta ad amare di nuovo e ad avere il coraggio di riconoscersi fragili.

SECONDA PARTE

Gershwin Suite

Coreografia: **Michele MEROLA**

Musica: **George GERSHWIN**

Disegno luci e ideazione scenografie: **Cristina SPELTI**

Realizzazione scenografie: **Alice DE LORENZI**

Costumi: **Carlotta MONTANARI**

Adattamento musiche e recomposing: **Stefano CORRIAS**

Assistente alla coreografia: **Paolo LAURI**

Nelle note di George Gershwin (1898-1937) si riflette lo spirito e le atmosfere degli Anni Ruggenti. Partendo dai più noti brani del compositore e dalle suggestioni provenienti dalle opere pittoriche di un altro grande artista americano del '900, Edward Hopper (1882-1967), Michele Merola ha realizzato *Gershwin Suite*, la cui colonna sonora antologizza le più accattivanti pagine dell'autore, come *Summertime*, che sigla lo spettacolo e ricorre in più momenti e in diverse versioni e *Rhapsody in Blue*. Ma non sono solo le musiche lussureggianti e vivaci ad attrarre il coreografo: Merola sceglie la musica di Gershwin nelle sue varie sfaccettature, non solo quindi i brani più euforici e brillanti, ma anche quelli più romantici e intimi, sensuali e seducenti.

Alcune scene traggono ispirazione dal collegamento tra i diversi brani del compositore e vari quadri di Edward Hopper, pittore che, grazie al suo realismo e al suo *modus operandi* per "inquadrature", è considerato un artista molto vicino al mondo della fotografia e del cinema, capace di rappresentare in maniera poetica ed evocativa momenti di vita quotidiana. Ispirati direttamente ai quadri di Hopper, sfilano l'intimità dei passi a due e degli assoli, a cui si aggiungono le scene di insieme, dove voglia di vivere e riscatto dal quotidiano prendono il sopravvento. In scena tanta varietà assume i modi di un set cinematografico, grazie anche ad una scenografia che cambia in continuazione, proprio come in un set, e ad una coreografia creativa e multiforme, al passo con la contemporaneità.

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

Compagnia di danza contemporanea nata nel 1999 come centro di produzione di eventi e spettacoli e come promotrice di rassegne e workshop con l'obiettivo di favorire scambi e alleanze fra artisti italiani e internazionali, è diretta dal coreografo Michele Merola.

Il repertorio della compagnia, che ha sede a Reggio Emilia, è ricco e variegato, grazie ai lavori dello stesso Michele Merola e alle creazioni firmate da coreografi europei come Maguy Marin, Mats Ek, Mauro Bigonzetti, Thomas Noone, Gustavo Ramirez Sansano, Karl Alfred Schreiner, Eugenio Scigliano, Emanuele Soavi, Enrico Morelli, Daniele Ninarello, Ginevra Panzetti ed Enrico Ticconi, Roberto Tedesco, Camilla Monga.

Nel 2010 MM Contemporary Dance Company ha vinto il prestigioso Premio Danza&Danza come migliore compagnia emergente e oggi è, a tutti gli effetti, una realtà di eccellenza della danza italiana, con una consolidata attività di spettacoli su tutto il territorio nazionale. Da alcuni anni ha conquistato un mercato internazionale con spettacoli in paesi europei ed extraeuropei (Corea, Colombia, Canada, Germania, Russia, Marocco, Belgio, Spagna...)

ENRICO MORELLI coreografo

Danzatore e coreografo, inizia i suoi studi di danza a Barletta. Nel 1999 consegue il diploma dell'Accademia Nazionale di Danza dove in seguito frequenta il corso di perfezionamento per insegnanti. Il suo talento creativo lo porta a partecipare ai principali concorsi coreografici, classificandosi al primo posto al Concorso Michele Abbate di Caltanissetta, al Concorso Città di Perugia, al Festival internazionale di danza di Rieti e al Danza Estate di Firenze. Dal 1997 al 2003 lavora come danzatore con la Fondazione Concerti "N. Piccinni", la compagnia Arte Balletto di Milena Zullo, il Piccinni Ballet e con Micha Van Hoeke. Nel 2001 riceve, in qualità di danzatore, la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica.

Dal 2004 fa parte, come danzatore e coreografo, della MM Contemporary Dance Company. Dal 2003 crea coreografie per l'Astra Roma Ballet, la scuola del Teatro dell'Opera di Roma, la Dominic Walsh Dance Theatre, il Maggio Musicale fiorentino, la compagnia KAOS di Firenze, Palermo InDanza, la ungherese Szegedi Kortárs Ballet, il Milwaukee Ballet (USA), Agora Coaching Project, ecc.

Nel 2018 Morelli vince il premio "Incontro con la danza" istituito da Basilicata Arte Danza. Nel 2010 fonda e da allora dirige, insieme a Michele Merola, Agora Coaching Project, progetto di perfezionamento professionale per danzatori, con sede a Reggio Emilia.

MICHELE MEROLA coreografo

Michele Merola è direttore artistico e coreografo principale della MM Contemporary Dance Company, con cui ha portato sulla scena, sia in Italia che all'estero, molte sue coreografie, tra cui *La metà dell'ombra*, vincitrice del premio Anita Bucchi nel 2010, e *Bolero*, Premio Europaindanza 2017 - Premio al Merito alla coreografia.

Dal 2000 numerose sono le sue creazioni per altre compagnie, tra cui l'Aterballetto, il Teatro San Carlo di Napoli, la Dominic Walsh Dance Theatre, il Teatro Massimo di Palermo, lo Junior Balletto di Toscana, il Teatro Nazionale di Belgrado, la Tanzcompagnie Landesbühnen Sachsen di Dresda, il Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2003 vince il Concorso Internazionale di Coreografia di Hannover, nel 2008 riceve il Premio Positano Leonide Massine per l'Arte della Danza e nel 2016 il premio GD Awards come migliore coreografo italiano. Nel 2017 vince il premio L'Abella Danza (in memoria di Ricardo Nunez) presso l'Anifiteatro Romano di Avella (AV). Nel 2018 riceve il premio "Incontro con la danza" istituito da Basilicata Arte Danza.

Dal 2010 Merola è, con Enrico Morelli, direttore artistico di Agora Coaching Project, progetto di perfezionamento professionale per danzatori che ha sede a Reggio Emilia.



Da Vienna a Brooklyn. Due geni (non) a confronto

A cura di Pierfranco Moliterni

Sarebbe oggettivamente arduo paragonare nel tempo e nello spazio, nello stile e nel carattere personale e quindi nelle rispettive vite di uomo e di musicista, questi due astri della grande musica.

L'uno, Franz Schubert (1797-1828) vissuto praticamente sempre nella Vienna del romanticismo musicale più avanzato e tuttavia sempre lontano dai fulgori dei palcoscenici della concertistica del suo tempo. L'altro invece, George Gershwin (1898-1937), americano di origini russa, imbevuto di canzoni popolari, di ragtime, di blues che ascoltava tra le strade della sua città, la cosmopolita New York, fu dapprima umile song-plugger (strimpellatore) di canzoni altrui e poi abile rifacitore di quel patrimonio extracolto.

Anche il carattere di entrambi diverge in tutto e per tutto e quindi finisce per riflettersi nella loro musica. Schubert ebbe a comporre più di 600 lieder (canzoni) e nove sinfonie con un occhio sempre vigile alla classicità di cui la sua Vienna era stata la culla durante una esistenza solitaria, amara e povera di successi immediati.

Gershwin invece si immedesimò nel suo tempo e nella sua magica città rappresentando egli in musica una sorta di colonna sonora di quella età 'ruggente' scandita da melodie che restano immortali (*Summertime*, *Rhapsody in Blue*, *Lady be Good*, *Porgy and Bess*, *Cuban ouverture*).



Martedì 21 febbraio '23 - Teatro Petruzzelli - ore 21

ENSEMBLE SYMPHONY ORCHESTRA *THE LEGEND OF MORRICONE - VOL. II*

Anna DELFINO soprano
Andrea BARTOLOMEO attore
Giacomo LOPRIENO direttore

Musiche di **Ennio MORRICONE**

GIACOMO LOPRIENO direttore

Studia pianoforte e composizione presso il Conservatorio Statale di Musica "G. Puccini" de La Spezia. Successivamente intraprende lo studio della direzione d'orchestra al Conservatorio "B. Maderna" di Cesena con il M° Giovanni Bartoli, del quale diverrà assistente in numerose produzioni liriche e sinfoniche in Italia e all'estero. Come direttore ha tenuto concerti con le seguenti orchestre: Orchestra Filarmonica Marchigiana, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orchestra da Camera di Tirana, Orchestra da Camera dell'Accademia Musicale Umbra, Orchestra Sinfonica Amedeo Modigliani, Orchestra del Festival di San Gimignano, Orchestra da Camera Collegium Musicum, Orchestra Sinfonica Ars Mundi (Bucarest), Orchestra del Teatro di Craiova (Romania), Orchestra Sinfonica di Bacau (Romania), Orchestra del Teatro Bonci (Cesena), Opera Barga Orchestra, Orchestra del teatro dell'opera di Seoul, Teatro dell'opera di Toronto (Canada), Teatro dell'Opera di Zagabria, Ensemble Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica Italiana, Tuscany Symphony Orchestra. Ha diretto opere, concerti e recital lirici in Italia e all'estero, lavorando in teatri come San Carlo di Napoli, Carlo Felice di Genova, Festival Pucciniano, Regio di Torino, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Massimo di Palermo, Teatro Sociale di Como, Teatro Sociale di Rovigo, ecc. Ha inciso la Messa di Gloria di Pietro Mascagni per la Casa Editrice Phoenix e le Cantate di Nicolò Zingarelli per Arkadia; entrambi i CD hanno ottenuto lusinghiere recensioni sulle principali riviste specializzate.



Alla scoperta di Morricone

A cura di Giacomo Loprieno

Il tributo alle musiche del grande compositore italiano si arricchisce di nuove pagine in gran parte meno conosciute, ma di grande bellezza nello sconfinato repertorio del M^o Morricone per dar vita al nuovo spettacolo “The legend of Morricone”.

Un viaggio fatto di parole, note e performance solistiche che attraversa la storia della musica di vari decenni, tra melodie che sono rimaste nella memoria collettiva di generazioni come Mission, La leggenda del pianista sull’oceano, C’era una volta il west, Nuovo Cinema Paradiso, The hateful eight, C’era una volta in America, Per qualche dollaro in più, Malena, Gli intoccabili, La Califfa, Canone Inverso. Uno spazio avranno anche le grandi canzoni scritte per artiste come Dulce Pontes, Joan Baez e Mina, proposte in una nuova versione sinfonica.

500 colonne sonore, 70 milioni di dischi venduti nel mondo, sei nominations e due Oscar vinti, tre Grammy, quattro Golden Globe e un Leone d’Oro fanno di Ennio Morricone un gigante della musica di tutti i tempi. Da qui l’idea dell’Ensemble Symphony Orchestra, fiore all’occhiello del nostro Paese, di realizzare un omaggio al Maestro attraverso questo concerto-spettacolo che ne ripercorre l’intera produzione.

L’Ensemble si avvicina alla musica di Morricone dopo collaborazioni nazionali ed internazionali importanti con artisti del calibro di Mario Biondi, Max Gazzè, Franco Battiato, Giovanni Allevi, Renato Zero, Francesco Renga, Pooh, Baustelle, PFM, Andrea Bocelli, Sting, Kylie Minogue, Robbie Williams, Nile Rodgers, Sam Smith, Luis Bacalov. Con oltre seicento concerti tra Italia, Svizzera, Germania, Spagna, Olanda, Francia, Austria, Regno Unito e Belgio, l’orchestra presenta una grande versatilità e attenzione per ogni tipo di musica, con un repertorio che spazia dalla musica classica al jazz, dalla musica pop alle colonne sonore. Durante il concerto sul palco si alterneranno solisti, prime parti di importanti teatri e istituzioni sinfoniche italiane, come il violoncello del Maestro Ferdinando Vietti e la tromba del Maestro Stefano Benedetti. Ospiti speciali il soprano Anna Delfino, beniamina del pubblico europeo dell’opera, che farà rivivere l’emozione del Deborah’s Theme da “C’era una volta in America”, e il violinista del Cirque du Soleil Attila Simon, che eseguirà il solo di Love Affair.

Ad accompagnare il pubblico dando voce ai personaggi e alle ambientazioni, la bravura dell’attore Andrea Bartolomeo. Artista presente dal ’98 col Teatro Nucleo nei più importanti festival internazionali di teatro d’Europa, del Sud America e dell’Asia, dal 2014 lavora col regista Alessandro Serra con il quale mette in scena il pluripremiato *Macbettu* in tournée in tre continenti dal 2016, e lo spettacolo *Il giardino dei ciliegi*, in tournée internazionale dal 2019. È direttore artistico di Giovenco Teatro Festival e Gioiosa Percussioni Festival, oltre che del Centro di Ricerca per le Arti della Scena, immerso nella natura del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise.



Martedì 7 marzo '23 - Teatro Showville - ore 20.45

I SOLISTI AUILANI

Giuseppe GIBBONI violino
(1° Premio Concorso "N. Paganini" 2021)

I SOLISTI AUILANI

Si costituiscono nel 1968 sotto la guida di Vittorio Antonellini. Il loro repertorio va dalla musica barocca alla musica contemporanea. Hanno tenuto tournée in tutto il mondo, dall'Africa all'America, dall'Europa al Medio ed Estremo Oriente, ospiti delle più prestigiose istituzioni musicali e sale da concerto (Philharmonie di Berlino, Teatro alla Scala di Milano, Musikverein di Vienna, Salle Gaveau di Parigi, Wigmore Hall di Londra, Teatro Real di Madrid, Carnegie Hall di New York, Teatro Coliseo di Buenos Aires, Festival di Berna, Festival di Bratislava, Festival di Lubiana, Biennale di Venezia, Festival di Stresa, ecc.). Importanti le collaborazioni con grandi artisti, tra i quali Maurice André, Felix Ayo, Paul Badura Skoda, Hermann Baumann, Michele Campanella, Severino Gazzelloni, Jean Pierre Rampal, Angela Hewitt, Krzysztof Penderecki, Massimo Mercelli, Salvatore Accardo, Luis Bacalov, Andrea Griminelli, Giovanni Sollima, Mischa Maisky, Vladimir Ashkenazy, Mario Brunello, Shlomo Mintz, Richard Galliano, Gerard Korsten, Manuel Barrueco, Marco Rizzi, Andrea Lucchesini, Giuliano Carmignola, Peter Eötvös, John Malkovich. Nel 2017 hanno tenuto al Palazzo del Quirinale - insieme al violoncellista Giovanni Sollima e in diretta su RAI

UNO - il concerto per la Festa della Repubblica alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella. Nel 2019 sono stati ospiti a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo, e a Roma, a Palazzo Montecitorio, con il progetto "Una nuova stagione", una interpretazione in chiave ambientalista delle Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi. Nel corso degli anni hanno realizzato "prime esecuzioni assolute" commissionate a importanti compositori italiani, tra i quali Alessandro Solbiati, Ennio Morricone, Marco Tutino, Marcello Panni, Fabio Vacchi, Ivan Fedele, Nicola Campogrande, Silvia Colasanti, Carlo Boccadoro, Fabio Massimo Capogrosso, Carlo Galante, Stefano Taglietti, Roberta Vacca, Mauro Cardi, Francesco Antonioni, Gianvincenzo Cresta.

Dal 2013 la direzione artistica è affidata a Maurizio Cocciolito. Daniele Orlando è il violino di spalla.

GIUSEPPE GIBBONI violino

Classe 2001, ha iniziato lo studio del violino a tre anni con il padre e a sei è stato ammesso per meriti straordinari al Conservatorio. Si è diplomato a 15 anni con Lode e Menzione d'Onore presso il Conservatorio di Salerno sotto la guida di Maurizio Aiello.

Nell'ottobre del 2015, a soli 14 anni, Giuseppe Gibboni è stato ammesso all'Accademia Stauffer di Cremona nella classe di Salvatore Accardo.

Nel 2016 ha ricevuto il Diploma d'Onore ai corsi di Alto Perfezionamento all'Accademia Chigiana di Siena. Attualmente studia nella classe di Pierre Amoyal al Mozarteum di Salisburgo.

Giuseppe Gibboni ha partecipato a vari concorsi nazionali ed internazionali classificandosi sempre al 1° posto: a marzo 2019 al Concorso Internazionale "Progetto Guglielmo", a ottobre 2020 al 36° concorso Valsesia Musica e nel 2021 ha conquistato il 56° Premio Paganini di Genova, oltre al premio speciale per la miglior esecuzione del concerto di Paganini, il premio speciale per il maggior riconoscimento da parte del pubblico e il premio speciale per la miglior interpretazione dei *Capricci* di Paganini.

Giuseppe Gibboni si è esibito in qualità di solista in vari teatri e sale prestigiose quali Festival Internazionale Al Bustan di Beirut, Sala Tchaikovsky del Conservatorio di Mosca, Ambasciata Italiana a Mosca, Teatro Dal Verme di Milano, Sala Royale del Conservatorio Royale di Bruxelles, Teatro Augusteo di Napoli, Teatro di Francia di Messina, Teatro Verdi di Salerno, Teatro Rendano di Cosenza, Salone dei Cinquecento Palazzo Vecchio di Firenze, Teatro dell'Aquila di Fermo, Auditorium O. Neimajer di Ravello, Castello di San Leo, Rimini "San Leo Festival", Fondazione Walton di Ischia, Teatro Basso di Ascoli Piceno, Teatro Verdi di Trieste, Teatro Maruccino di Chieti, Auditorium Arvedi Museo del Violino di Cremona, Teatro Paisiello di Lecce, Teatro Bellini di Catania, Teatro Bellini di Napoli, Teatro Petruzzelli di Bari, Teatro Sociale Villani di Biella, ecc.

A novembre 2016 ha partecipato al programma di RAI 1 in collaborazione con UNICEF "Prodigi - La Musica è Vita", vincendo il programma ed è stato nominato "Prodigio Italiano".

Ha inciso un CD con la casa discografica Warner Classics che porta il suo nome accompagnato dall'Orchestra Busoni.

A settembre 2017 ha effettuato un concerto presso l'Università Bocconi di Milano

suonando sullo Stradivari della collezione LAM (ex Scotland 1734) per conto del Museo del Violino di Cremona. Si è esibito al Conservatorio Tchaikovsky di Mosca a chiusura della mostra "Il Mito di Stradivari". Dal 2017 Giuseppe Gibboni è un artista della SI-YO Foundation di New York. È socio onorario RotarAct.



HENRYK WIENIAWSKI

Variazioni su un Tema originale per violino e archi

NICCOLÓ PAGANINI/ GIEDRIUS KUPREVIČIUS

Capricci n. 1, 5, 24 per violino e orchestra

NICCOLÓ PAGANINI

La Campanella per violino e orchestra

EDVARD GRIEG

Holberg Suite

Preludio (Allegro vivace)

Sarabande (Andante)

Gavotta (Allegretto)

Aria (Andante religioso)

Rigaudon (Allegro con brio)

GUSTAV HOLST

St. Paul's Suite

Jig: Vivace

Ostinato: Presto

Intermezzo: Andante con moto

Finale (The Dargason): Allegro



Virtuosismi a confronto

A cura di Pierfranco Moliterni

Come è noto, il violino è nato come strumento del canto e cioè in grado di 'imitare' tutta la gamma della voce umana. Di qui si dipartì e maturò la sua caratteristica ottocentesca che faceva del virtuosismo una sorta di variazione al tema, in grado cioè di 'camuffare', di nascondere abilmente il tema, il motivo portante di una composizione che veniva nascosto dietro una cascata di note. E tanto più quel tema era reso irricognoscibile per chi voleva ritrovarlo nella propria memoria uditiva, tanto più il solista del violino faceva spettacolo e scatenava applausi e consensi.

Da questa premessa estetica nascono violinisti-compositori come il polacco Wieniawski (1835-1880) che scrisse accattivanti variazioni su un tema originale e soprattutto il genovese Niccolò Paganini (1782-1840) il quale, si badi bene, visse al tempo di Chopin e Liszt interpretando con il suo carisma il gusto 'salottiero' del tempo e suonando il suo prezioso Guarneri del Gesù (ma anche la chitarra) in gloriose tournée europee tra Vienna, Praga, Varsavia, Londra e Berlino. Egli ampliò al massimo spazi musicali di quello strumento ora non solo semplicemente 'del canto' grazie ad audacie sino ad allora impensabili: glissandi, pizzicati alla mano sinistra, salti di corda, tricordi, veloci scale cromatiche in avanti e indietro.

I famosi 24 Capricci per violino solo del 1818 sono il clou, l'esempio massimo e irraggiungibile di come la ricerca tecnica paganiniana diventò moderna perché fonte di genialità in senso lato, come nella famosa Campanella.

A chiusura del programma due brani per soli archi di sicuro interesse per il pubblico: la solare *Holberg Suite* di Grieg e la *St. Paul Suite* di Holst, due capolavori accomunati dalla medesima struttura formale organizzata in un susseguirsi di danze e brani appunto in forma di "suite". Capolavori assoluti della letteratura per orchestra d'archi.



Sabato 25 marzo '23 - Auditorium "Nino Rota" - ore 19

Concerto celebrativo per gli 80 anni della Camerata Musicale Barese

LUIGI PIOVANO *violoncello*

SIR ANTONIO PAPPANO *pianoforte*

L'incontro fra Luigi Piovano e Antonio Pappano è avvenuto quasi vent'anni fa, al Tuscan Sun Festival di Cortona, in Toscana, suonando il Trio op. 8 di Brahms insieme a Dmitri Sitkovetsky. Quando nel 2005 Pappano è stato nominato direttore musicale dell'Orchestra di Santa Cecilia a Roma – di cui Piovano era ed è primo violoncello solista – i due si sono ritrovati e hanno iniziato a suonare regolarmente in duo per alcuni concerti a stagione: a Roma per l'Accademia di Santa Cecilia, a Firenze per gli Amici della Musica, a Milano per le Serate Musicali, a Bologna per Musica Insieme, a Perugia per gli Amici della Musica, al Ravello Festival, al Festival dei Due Mondi di Spoleto, al Bozar di Bruxelles, alla Philharmonie di Essen e in molti altri teatri nel mondo. Nel 2020 l'etichetta Arcana ha pubblicato il primo CD del duo: le due Sonate di Brahms e le due Romanze di Martucci.

LUIGI PIOVANO violoncello

Diplomatosi in violoncello a 17 anni col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Radu Aldulescu, per anni è stato primo violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al "Progetto Pollini" al Festival di Salisburgo, ripreso alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma. Ha tenuto concerti da camera con artisti del calibro di Sawallisch, Chung, Lonquich, Sitkovetsky, Kavakos, le sorelle Labeque.

Dal 2009 al 2019 ha fatto parte del trio "Latitude 41".

Ha suonato come solista con prestigiose orchestre - Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal - sotto la direzione di direttori come Chung, Menuhin, Nagano, Pappano, Pletnev. Da oltre vent'anni è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Suona un violoncello Francesco Ruggeri detto "il Per" (1692) messo a disposizione da Francesco Micheli. Dal 2002 si dedica sempre più alla direzione d'orchestra.

Ha collaborato con solisti come Avital, Bacalov, Bollani, Brunello, De Maria, Lupo, Sitkovetsky. Dal 2008 al 2016 è stato direttore artistico dell'Estate Musicale Frentana di Lanciano. Dal 2013 al 2017 è stato direttore musicale di Roma Tre Orchestra e dal 2013 ha avviato una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia, con i quali si è esibito nelle più importanti stagioni e Festival italiani.

Nello scorso 2022, il debutto sul podio dell'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, che lo ha immediatamente reinvitato per il 2023 e il 2024, e dell'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi" come anche la direzione di Tosca al Teatro Bellini di Catania.

ANTONIO PAPPANO pianoforte

Sir Antonio Pappano dal 2005 è Direttore Musicale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dal 2002 Music Director del Covent Garden di Londra. Nato a Londra nel 1959 da genitori italiani, studia pianoforte, composizione e direzione d'orchestra negli Stati Uniti. Fra le tappe più prestigiose della sua carriera sono da ricordare i debutti alla Staatsoper di Vienna nel 1993, al Metropolitan di New York nel 1997 e al Festival di Bayreuth nel 1999. Pappano ha diretto molte tra le maggiori orchestre del mondo, tra cui New York Philharmonic, Wiener Philharmoniker, Berliner Philharmoniker, Concertgebouw di Amsterdam, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, London Symphony Orchestra. Nel 2005 è stato nominato "Direttore dell'anno" dalla Royal Philharmonic Society e ha vinto il Premio Abbiati della Critica Musicale Italiana per l'esecuzione dei Requiem di Brahms, Britten e Verdi con i Complessi dell'Accademia di Santa Cecilia. Nel 2015 il premio Abbiati è stato attribuito allo spettacolo *Les Troyens* diretto da Pappano alla Scala. Pappano registra per Warner Classics e con l'Orchestra e il Coro di Santa Cecilia incidendo moltissimi cd. Nel 2016 ha ricevuto il 58° Grammy Award nella categoria "Best Classical Solo Vocal Recording" insieme al mezzosoprano Joyce DiDonato per il loro cd *Joyce & Tony* (Erato).

Accademico Effettivo di Santa Cecilia dal 2007, nel 2012 la regina Elisabetta lo ha nominato Cavaliere per i servizi resi alla musica e nello stesso anno è stato nominato Cavaliere di Gran Croce dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana. Nel 2015 gli è stata conferita la *Laurea honoris causa* in Musica e Spettacolo dall'Università Tor Vergata di Roma e la RPS Gold Medal, la più alta onorificenza della Royal Philharmonic Society.

Nel 2019 l'Associazione Nazionale dei Critici Musicali gli ha assegnato il Premio Abbiati come miglior direttore per l'esecuzione di *West Side Story* e dell'Integrale delle Sinfonie di Bernstein con Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia.

Dalla Stagione 2023/2024 Sir Antonio Pappano sarà il prossimo Chief Conductor della London Symphony Orchestra.

JOHANNES BRAHMS

Sonata n. 1 in mi minore op. 38

Allegro non troppo
Allegretto quasi Minuetto
Allegro

SERGEJ RACHMANINOV

Sonata in sol minore op. 19

Lento
Allegro scherzando
Andante
Allegro mosso



Due Sonate della rarità

A cura di Pierfranco Moliterni

La *Sonata per violoncello e pianoforte op. 38* fu scritta da Brahms in anni cruciali della sua vita umana e artistica, subito a ridosso della morte della madre a cui egli era molto legato; di qui scaturisce un certo carattere riflessivo e persino 'bachiano' di questa composizione ad oggi in verità non molto eseguita intrisa come essa è di una atmosfera severa, pensosa, che si presenta sin da subito nell'Allegro non troppo col tema iniziale del violoncello, tema mesto, oscuro a cui si contrappone il secondo tema esposto dal pianoforte più energico e affermativo. Il carattere dell'Allegretto quasi Menuetto sembrerebbe leggero per lasciare invece il posto ad una inquietudine discorsiva. Ma la vera sorpresa della sonata risiede nell'Allegro dell'ultimo tempo che nel rigore costruttivo è chiaramente una sorta di omaggio a Bach. Si ascolti subito l'inizio con il primo tema fugato via via trasformato nella classica forma-sonata.

Qui, in questo ultimo tempo, coesistono formalmente Fuga e Sonata in uno slancio tutto brahmsiano.

La musica di Rachmaninov (1873-1943) sta oramai da anni risalendo la china di un certo qual disinteresse, come è avvenuto per questa *Sonata per violoncello e pianoforte in sol minore op. 19* trascurata persino durante il lungo periodo americano quando egli si trasferì negli USA dopo lo scoppio della rivoluzione bolscevica. La data del 1901 ci parla della sua età giovanile (aveva solo 28) in un anno importante perché egli ebbe a comporre anche il famoso *Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra* con il quale questa sonata per violoncello ha in comune alcuni passaggi. Forse essa risente della amicizia e della collaborazione con il famoso violoncellista russo del tempo, A. Brandukov, ma resta il dato storico che il compositore russo non si cimentò mai più in musiche per pianoforte e violoncello, e forse tutto si spiega nel dato storico che dopo Brahms, il duo violoncello/pianoforte cessò di interessare i musicisti più attratti da altre soluzioni cameristiche. Il caso di Rachmaninov era infatti destinato a rimanere sporadico, in uno con quelli novecenteschi di Debussy e di Stravinsky.



Martedì 4 aprile '23 - Teatro Showville - ore 20.45

FILIPPO GORINI *pianoforte*

Vincitore del "Premio Abbiati", prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana, quale "miglior solista" dell'anno 2022, Filippo Gorini si afferma, a soli 27 anni, come uno dei più interessanti talenti della sua generazione.

Dopo la vittoria nel 2015 al Concorso "Telekom-Beethoven" di Bonn (primo premio con voto unanime della giuria e due premi del pubblico), nel 2020 ha ricevuto il "Borletti Buitoni Trust Award", con il sostegno del quale è in corso un progetto di approfondimento multidisciplinare sull'*Arte della Fuga di Bach*.

Tra i principali recenti impegni, il debutto con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, recital alla Konzerthaus di Vienna, al Concertgebouw di Amsterdam, al Teatro La Fenice di Venezia e, nel 2023, alla Wigmore Hall di Londra, al LAC di Lugano, al Teatro San Carlo di Napoli, oltre al ritorno al Festival Schubertiade in Austria, alla Playhouse di Vancouver, al Festival Bach di Montreal e al Festival di Marlboro negli Stati Uniti, su invito di Mitsuko Uchida.

Gorini incide in esclusiva per Alpha Classics/Outthere: il suo terzo CD (*Bach, Arte della Fuga*), pubblicato nel 2021, ha ricevuto 5 stelle da Le Monde e dalla rivista francese Classica e il Supersonic Award dalla rivista tedesca Pizzicato. Ugualmente acclamati i due precedenti CD,

nel 2017 le Variazioni Diabelli di Beethoven (Diapason d'Or, Supersonic Award Pizzicato, e 5 stelle da The Guardian, BBC Music Magazine e Le Monde) e nel 2020 le Sonate op.106 e op.111 di Beethoven.

Ha debuttato con consenso di pubblico e critica alla Elbphilharmonie di Amburgo, Herkulesaal di Monaco, Tonhalle di Zurigo, Konzerthaus di Berlino, Fondation Louis Vuitton di Parigi e con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo.

Tra gli altri premi vinti spiccano il premio "Una vita nella musica - Giovani" 2018, assegnato dal Teatro La Fenice di Venezia, il "Beethoven-Ring" dall'associazione "Cittadini per Beethoven" di Bonn (2016), il premio del Festival "Young Euro Classic" di Berlino (2016) e il primo premio al Concorso "Neuhaus" del Conservatorio di Mosca (2013).

Programma

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata n. 31 in la bemolle maggiore op. 110

Moderato cantabile, molto espressivo

Allegro molto

Adagio, ma non troppo. Fuga

JOHANNES BRAHMS

8 Klavierstücke (Pezzi per pianoforte) op. 76

Capriccio. Un poco agitato

Capriccio. Allegretto non troppo

Intermezzo. Grazioso

Intermezzo. Allegretto grazioso

Capriccio. Agitato, ma non troppo presto

Intermezzo. Andante con moto

Intermezzo. Moderato semplice

Capriccio. Grazioso ed un poco vivace

FRANZ SCHUBERT

Sonata n. 20 in la maggiore per pianoforte, D 959

Allegro

Andantino

Scherzo. Allegro vivace - Trio

Rondò. Allegretto



Suonano i tre grandi viennesi

A cura di Pierfranco Moliterni

Nell'autunno del 1828 Beethoven, tornato dalla villeggiatura, ebbe a comporre quasi di getto le tre sonate op. 109, op. 110 e op. 111, anche se tra abbozzi e ripensamenti la stesura definitiva richiese quasi un anno di lavoro per ciascuna di esse. Nessuna dedica compare sul frontespizio della prima edizione della 110 e ciò fa supporre che il suo autore la abbia voluto dedicare a se stesso in quanto essa è "tra le creazioni più intensamente soggettive e personali di Beethoven" (Carli Ballola).

Già Casella ebbe a sottolineare che l'annotazione nel primo movimento di Moderato cantabile, molto espressivo segna il carattere espressivo di tutto il lavoro che si snoda senza alcuna complicazione tematica e invece con elementari relazioni armoniche. Insomma, qualcosa di simile che si ascolta nella Ottava Sinfonia beethoveniana (che è del 1814) e simile alla lontana nel Molto allegro (Scherzo con Trio) laddove Beethoven va avanti con domande e risposte senza complicità alcuna ma con una moderna idea pianistica laddove due mani del solista si incrociano fino a raggiungere le note estreme sulla tastiera. L'Arioso dolente si dipana in sedici battute e da qui si apre il tema della fuga, ma quando la polifonia sembra imporsi ecco che ricompare l'Arioso cui segue la riesposizione della Fuga che porta diritti al tema: una sorta di "inno- apoteosi" nella tonalità di impianto, la bemolle maggiore.

Dal 1878 in poi Brahms compose per il pianoforte solamente brani isolati che vennero raggruppati col titolo esplicativo di *Klavierstücke* (pezzi per pianoforte) in cui egli mise mano ad un 'pianoforte nuovo' che si nutre di poeticità e non solo di tecnica. Un dato estetico questo, suggerito anche da alcune didascalie esplicative "Monologue", "Stimmungsbilder", "Moments musicaux", "Albumblätter", "Lyrische Stücke".

La raccolta è fatta di otto brani cominciando dal n. 1, Capriccio, che egli offrì alla amata Clara, pianista concertista, in occasione del suo cinquantesimo compleanno. Ma Clara lo trovò «orrendamente difficile». Seguono altri momenti che alternano emotività, contrasti, sincopi, irregolarità e quant'altro. Si arriva al Capriccio finale che è una specie di «studio» con arpeggi cangianti e fascinosi, un «piccolo capolavoro» è stato definito, per invenzioni fuori dal comune che fanno da ponte alla fine secolo e all'imminente '900. Non si dimentichi mai che Arnold Schoenberg (l'inventore della tecnica dodecafonica) stimò lungamente Brahms e la sua musica come precursore della modernità assoluta.

La *Sonata in la maggiore D. 959* ci mostra l'ultima fase dello stile di Franz Schubert (1797-1828) in cui scompare uno dei capisaldi del primo romanticismo in musica, e cioè il gioco dato dai temi-motivi. Anche il loro sviluppo è diverso perché manca il contrasto dialettico (diremmo hegeliano) in luogo di una fantasia che reinterpreta il tutto, ma in chiave nostalgica tipicamente schubertiana. Dopo un Andantino e uno Scherzo-Trio anche qui giocato sull'incrocio delle mani del solista, si arriva al finale che rilancia la melodia straordinariamente dolce e intimista dell'ultimo Schubert.



Martedì 11 aprile '23 - Teatro Showville - ore 20.45

ORCHESTRA SINFONICA "GIOACHINO ROSSINI"

Iolanda MASSIMO soprano

Dave MONACO tenore

Daniele AGIMAN direttore

ORCHESTRA SINFONICA "GIOACHINO ROSSINI"

Riconosciuta dal Ministero della Cultura, è ideatrice ed interprete della stagione concertistica sinfonica, che si svolge nei teatri storici delle Marche a partire dal Teatro Rossini di Pesaro e dal Teatro della Fortuna di Fano. Nel periodo estivo organizza *I Concerti Xanitalia*, *Il Belcanto ritrovato* e *il Symphony Pop Festival*. Si contraddistingue per una notevole attività all'estero.

Di pregio artistico la presenza per oltre venti edizioni al Rossini Opera Festival, il ruolo di orchestra principale al Teatro della Fortuna, l'appartenenza alla Rete Lirica delle Marche e la presenza costante nella stagione lirica del Teatro delle Muse di Ancona.

Presidente e Sovrintendente è il Maestro Saul Salucci. Direttore artistico e principale il Maestro Daniele Agiman.

DANIELE AGIMAN direttore

Milanese, è tra i direttori d'orchestra italiani più attivi a livello internazionale. In Corea del Sud e Giappone è ospite regolare delle più prestigiose istituzioni. In campo operistico, ha diretto in Argentina, Sud Africa, Francia, Germania, Romania, Svizzera, Georgia e Russia. Dal 1999 è titolare della cattedra di Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Dal marzo 2007 è Professore Onorario di Direzione d'Orchestra presso l'Università Kurashiki Sakuyo in Giappone. È attualmente Consulente Musicale del Teatro di Taegu (Corea del Sud) e Consulente Artistico per l'opera italiana dell'Opera Company di Kyushu (Giappone).



IOLANDA MASSIMO soprano

Compie i suoi studi musicali al Conservatorio Lorenzo Perosi di Campobasso sotto la guida di Claudia Marchi diplomandosi in canto con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Dopo gli studi classici, consegue anche la Laurea in Economia e, all'età di 16 anni, si diploma come ballerina di danza classica alla "Royal Academy of Dance of London". Perfeziona il suo percorso artistico sotto la guida di Richard Barker e partecipa a vari corsi tenuti da cantanti di chiara fama tra cui Raina Kabaivanska e Barbara Frittoli. Nel 2021 partecipa come allieva effettiva, all'Accademia Rossiniana "Alberto Zedda" perfezionando il repertorio rossiniano con Ernesto Palacio. Nel 2022 supera le selezioni per l'Accademia di alto perfezionamento del Teatro Carlo Felice di Genova e studia sotto la guida di Francesco Meli, Vittorio Terranova, Roberto De Candia, Antonella D'Amico, Giulio Zappa, Elizabeth Norberg-Schulz. Debutta, al Teatro Rossini di Pesaro, nei ruoli di Corinna e Delia ne "Il viaggio a Reims" di G. Rossini per il Rossini Opera Festival 2021. Nel settembre dello stesso anno si esibisce, con il pianista Richard Barker, in un recital sul Belcanto per il Festival Rossini Open al Teatro Rossini di Lugo, a novembre vince il Primo Concorso internazionale "Voce all'Opera" di Milano ottenendo il premio speciale dall'Accademia del Belcanto "Rodolfo Celletti". A giugno 2022 debutta al Teatro Carlo Felice di Genova interpretando il ruolo di Fiorilla ne Il Turco in Italia di G. Rossini diretta da Sesto Quatrini.



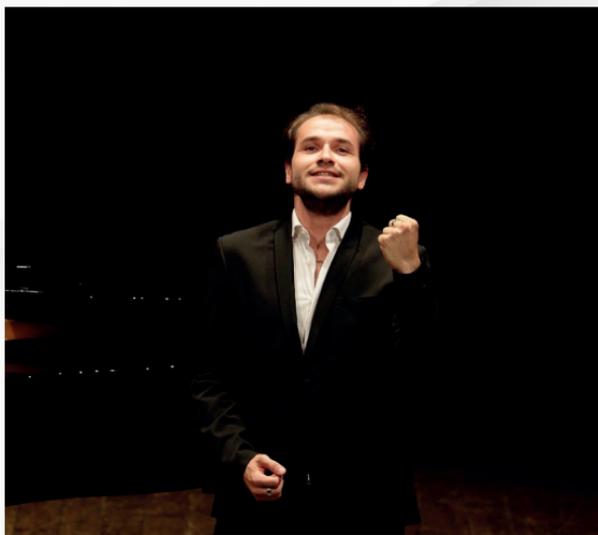
DAVE MONACO tenore

Classe 1996, intraprende nel 2011 gli studi di canto con il soprano Giovanna Collica. Nel 2012 muove i primi passi debuttando come corista e poi solista nel "Gran Coro Lirico Siciliano". Diplomato allo YAP dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, sotto la direzione del Maestro Gianni Tangucci, debutta al Maggio ruoli tra cui Nemorino ne L'elisir d'amore di Donizetti, Rinuccio nel Trittico di Puccini.

Ha collaborato con Il Teatro Donizetti di Bergamo, l'Orchestra Toscanini nell'omonimo Festival a Parma sotto la direzione di Enrico Onofri, il Teatro Comunale di Ferrara con Leo Nucci, il Teatro Grande di Brescia, il Teatro Bellini di Catania, con la direzione di Plácido Domingo e la regia di Leo Nucci, la Royal Opera House di Muscat, il Teatro Carlo Felice di Genova.

Nel 2021 è secondo classificato, miglior voce italiana e premio del pubblico alla VII edizione del Concorso Lirico Internazionale di Portofino (CLIP).

Nel 2022 debutta nel Viaggio a Reims a Pesaro nel ruolo del Conte di Libenskof.



GIOACHINO ROSSINI

Sinfonia da Il turco in Italia

Non si dà follia maggiore (Cavatina di Fiorilla) da Il turco in Italia

Intesi, ah! Tutto intesi - Tu seconda il mio disegno
(Recitativo e aria di Narciso) da Il turco in Italia

PIETRO GENERALI

Non serve intenerirsi più - Ero così felice (Aria di Cecchina)
da Cecchina suonatrice di ghironda

GIOACHINO ROSSINI

E allor se non ti spiaccio - Si ritrovarla io giuro
(Recitativo e aria di Ramiro) da La Cenerentola

Forse un di conoscerete (Duetto Ninetta e Giannetto) da La gazza ladra

GIOACHINO ROSSINI

Tornami a dir che m'ami (Duetto Edoardo e Fanny)
da La cambiale di matrimonio

Cessa di più resistere (Aria del Conte) da Il barbiere di Siviglia

Bel raggio lusinghiero (Cavatina di Semiramide) da Semiramide

Sinfonia da L'italiana in Algeri

Nel suo divin sembiante (Duetto Belfiore e Corinna) da Il viaggio a Reims



Una breve storia rossiniana

A cura di Pierfranco Moliterni

A saper ben guardare anche attraverso le sole date delle singole opere di Gioachino Antonio Rossini (1792-1868) si potrebbe delineare una sorta di schematico programma monografico fornito qui da alcune musiche operistiche che vanno dal suo esordio, nel 1810, al teatro San Moisè di Venezia con *La cambiale di matrimonio* (egli aveva appena compiuto 18 anni!) per arrivare al *Viaggio a Reims* del 1828. Una carriera prima italiana e poi europea (egli toccò anche i teatri di Londra per poi stabilirsi in quel di Parigi) quasi tutta ancorata all'opera buffa o semiseria italiana dapprima con numerosi lavori comici: *L'italiana in Algeri* (1813), *Il Turco in Italia* (1814), *Il barbiere di Siviglia* (1816), *La gazza ladra* (1817), *Cenerentola* (1817), per poi sfociare nel 1817 con il suo capolavoro del genere semiserio qual è *Semiramide*, e terminare nel 1825 con la cantata scenica (poi da lui stesso trasformata in opera) del *Viaggio a Reims*. Un percorso di vita e di arte musicale intensissimo e molto aggiornato (per questa dote veniva chiamato "il tedesco") che alla fine lo prostrò sino a portarlo verso una grave forma di esaurimento nervoso costringendolo, quand'era a Parigi, a non voler mai più scrivere opere per i teatri con cui pure continuava ad avere ottimi rapporti. Le arie per soprano e tenore tratte da queste opere rivelano una padronanza assoluta della voce operistica, forse anche dovuta alla sua personale vicenda amorosa con la cantante Isabella Colbran (diventata poi sua moglie) che non poco influi sulle possibilità ma anche sui limiti della voce umana che l'italiano Rossini mostrò di possedere, sempre.

Spettacolo fuori abbonamento

Domenica 16 aprile '23 - Teatro Petruzzelli - ore 21

STEFANO BOLLANI *pianoforte* **PIANO SOLO**

Inizia a studiare pianoforte a 6 anni ed esordisce professionalmente a 15. Dopo il diploma di conservatorio conseguito a Firenze nel 1993 e una breve esperienza come turnista nel mondo del pop con Raf e Jovanotti, fra gli altri, si afferma nel jazz, suonando su palchi come la Town Hall di New York, la Scala di Milano, Umbria-Jazz e moltissimi altri. Fondamentale è la collaborazione, iniziata nel 1996 e mai interrotta, con Enrico Rava, al fianco del quale tiene centinaia di concerti e incide 13 dischi. I più recenti: *Tati* (2005), *The Third Man* (2007) e *New York Days* (2008). Nel corso della carriera collabora con musicisti come Pat Metheny, Gato Barbieri, Richard Galliano, Sol Gabetta, Phil Woods, Lee Konitz, Bill Frisell, Chico Buarque, Caetano Veloso e Chick Corea, con cui realizza il disco live *Orvieta* (2011). Nel 1998, alla guida del gruppo "L'Orchestra del Titanic", omaggia la musica italiana degli anni '30 e '40 con *Abbassa la tua radio*, disco-spettacolo a cui collaborano Peppe Servillo, Irene Grandi, Marco Parente, Barbara Casini, Roberto Gatto. Particolarmente fuori dai canoni risultano poi lavori come *La gnosi delle fanfole*, insieme al cantautore Massimo Altomare su testi di Fosco Maraini (1998), *Cantata dei Pastori Immobili*, Oratorio musicale per quattro voci, realizzato su testi di David Riondino (2004) e il disco di canzoni scandinave *Gleda* (2005). Tra il 2002 il 2006 incide quattro dischi per l'etichetta francese Label Bleu: *Les Fleures Bleues*, *Smat Smat*, *Concertone* e *I Visionari*. Il 2006 è anche l'anno di *Piano Solo* (disco dell'anno per "Musica Jazz").

Nel 2007 esce *Bollani Carioca*, disco realizzato insieme a grandissimi artisti brasiliani: a dicembre è il secondo musicista, dopo Antonio Carlos Jobim, a suonare un piano a coda in una favela di Rio de Janeiro. Sempre nel 2007 vince l'European Jazz Preis e viene inserito dalla rivista americana Allaboutjazz nell'elenco dei cinque migliori musicisti dell'anno insieme a Dave Brubeck, Ornette Coleman, Charles Mingus e Sonny Rollins. Tra le produzioni più recenti: *Big Band Joy* (2013), *In Spite of Everything* (2014), *Sheik Yer Zappa* (2014), live dedicato a Frank Zappa, *Arrivano gli alieni* (2015), in cui si cimenta per la prima volta come cantautore, *Napoli Trip* (2016), con Daniele Sepe, Manu Katché e Jan Bang fra gli altri.

Presta inoltre il suo piano ad artisti del pop-rock italiano tra cui Irene Grandi, con cui firma l'album *Irene Grandi e Stefano Bollani* (2012). Nel 2020 Stefano Bollani incide *Piano Variations on Jesus Christ Superstar*, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'opera.

In ambito classico si esibisce come solista con orchestre sinfoniche al fianco di direttori come Zubin Mehta, Kristjan Järvi, Daniel Harding, Antonio Pappano e soprattutto Riccardo Chailly, con cui incide *Rhapsody in Blue* e *Concerto in Fa* di Gershwin in un CD che vince il disco di platino con più di 70.000 copie vendute.

Per la radio è ideatore e conduttore, con David Riondino e Mirko Guerrini, della trasmissione *Dottor Djembè* (Radio Rai 3, 2006-2012), da cui nasce il libro *Lo Zibaldone del Dottor Djembè* (2008). Dal 2009 sue sono le sigle del palinsesto di *Radio Rai 3*. A settembre 2020 conduce *Evviva* su Radio3 insieme a Valentina Cenni.

In televisione è ospite fisso di Renzo Arbore nel programma *Meno siamo meglio stiamo* (Rai 1, 2005) e ideatore, autore e conduttore delle due edizioni di *Sostiene Bollani* (Rai 3, 2011 e 2013), con cui porta la musica jazz sul piccolo schermo. *L'importante è avere un piano* (Rai 1, 2016): sette appuntamenti in seconda serata su Rai1 con ospiti, improvvisazioni e musica dal vivo. Nel 2021 Bollani torna in tv con il programma di successo *Via dei Matti numero 0* scritto e condotto insieme alla moglie Valentina Cenni e in onda su Rai3.



Piano solo

A cura di Pierfranco Moliterni

Piano Solo è un viaggio tra i tasti del pianoforte, che si rinnova ogni sera. La musica di Stefano Bollani non conosce confini, sconfessa i generi musicali e si nutre di tutti quei momenti magici con artisti straordinari che il pianista ha incontrato sui palchi di tutto il mondo.

Quando Bollani sale sul palco con il suo *Piano Solo* esiste una sola regola: rendere omaggio all'arte dell'improvvisazione grazie all'unione sempre nuova di tutte le note messe insieme in questi venti anni di *jam session*. Ogni volta con un risultato diverso, eppur sempre incredibile.

Nel *one man show* di Stefano Bollani tutto può accadere. Non esiste nessuna scaletta, nessun programma di sala a indicare il succedersi dei brani. Lo spettatore prende posto in una sala, ma è chiamato a spostarsi con la mente verso luoghi inaspettati e a guardare orizzonti musicali sempre nuovi.

Una sorta di laboratorio creativo portato in scena seguendo il flusso di coscienza musicale che spazia dal jazz ai suoni brasiliani, a Carosone fino ai brani inediti suonati dal Maestro durante la trasmissione tv cult "Via dei Matti numero Zero" di Bollani e Valentina Cenni, che tanto ha entusiasmato il pubblico a casa e la critica.

Una sola cosa è sicura: il medley imprevedibile deciso dal pubblico in cui il virtuosismo si mescola all'irriverenza.



Stagione
2022/2023

**Continua la
CAMPAGNA
ABBONAMENTI
Promozioni in corso**



Si ringrazia:

Fabbrini

 **CAMERATA
MUSICALE BARESE**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Via Sparano 141, Bari - Tel 080/5211908
info@cameratamusicalebarese.it / www.cameratamusicalebarese.it